

LA MEDICINA VETERINARIA MILITARE: IL CONTRIBUTO AL RILANCIO DEL SETTORE ZOOTECNICO

L'ATTIVITÀ ZOOIATRICA NELLE OPERAZIONI MILITARI DI PACE

Contribuire al rilancio della zootecnia nelle aree rurali dell'Afghanistan, favorisce la politica di recupero e di valorizzazione economica delle aree interessate.

di Lorenzo Tidu*

e Alberto Prandi**

*Centro Militare Veterinario
di Grosseto

**Facoltà di Medicina Veterinaria,
Università di Udine

In Afghanistan uno dei problemi più sentiti, dagli abitanti delle zone rurali e dalle amministrazioni locali, riguarda l'attività zootecnica:

in particolare il suo recupero e la sua possibile implementazione. La tradizione, la cultura e le conoscenze collegate soprattutto all'allevamento ovino, che rappresentano un retaggio millenario, si stanno perdendo tra i popoli nomadi e, ancora di più, tra quelli stanziali delle aree rurali. Queste conoscenze hanno portato, per esempio, a selezionare nel tempo razze di pecore perfettamente adattate alle dure condizioni climatiche e ambientali tanto da renderle parte integrante dei delicati ecosistemi esistenti dove ci sono i pascoli estivi o nel deserto del Sistan, dove si trovano i pascoli invernali.

Le iniziative portate avanti dalle organizzazioni internazionali, dalla Fao, dalle Università e dal Moal (Ministry of Agriculture and Livestock) per implementare il settore zootecnico in Afghanistan sono rappresentate soprattutto da progetti che riguardano l'aspetto sanitario e strutturale di questo settore produttivo. Per esempio, questi organismi si sono occupati della progettazione e messa in opera di centri di raccolta per il latte, che favorirebbero la vendita nei mercati di

Kabul e Kandahar del latte in eccesso prodotto nelle aree rurali; hanno condotto dei piani sanitari per l'eradicazione della Peste Bovina, per il controllo dell'Afta Epizootica, della Peste dei Piccoli Ruminanti e dell'Enterotossiemia dei vitelli e questa attività contribuirebbe a garantire performance di produzione zootecnica più elevate.

Il rilancio della zootecnia, come attività produttiva, favorirebbe anche altri settori ad esso collegati, come quello dell'artigianato (tappeti e coperte di lana annodati a mano¹) che determinerebbe l'aumento dell'occupazione femminile e così si contribuirebbe a migliorare l'Indice di Sviluppo di Genere (Gdi) che, in Afghanistan, è tra i più bassi al mondo.

Le politiche di recupero di attività tradizionali come l'allevamento in Afghanistan hanno bisogno di uno studio multidisciplinare che deve essere condotto su scale diverse e che deve tener conto non solo dei dati nu-

merici ma anche di una loro interpretazione.

Le attività portate avanti dal Contingente italiano nelle missioni fuori area, di cui le iniziative del Veterinario Militare effettuate nelle aree rurali di Kabul e di Farah sono un esempio, sono state molto apprezzate dai rappresentanti delle amministrazioni locali, ma bisognerebbe inserire e contestualizzare il lavoro del veterinario militare in progetti più ampi, come quelli attuati dalle Università o dalla Fao.

DATI RICAVATI DALL'ESPERIENZA DIRETTA E CONSIDERAZIONI SUL SETTORE ZOOTECNICO NELLE AREE RURALI DI KABUL E DI FARAH

Durante le attività veterinarie condotte in 25 villaggi delle aree rurali di Kabul e di Farah, effettuate nel contesto delle operazioni Isaf X e Isaf XIII, è stato possibile verificare diretta-



mente le condizioni sanitarie e gestionali in cui si trovano gli allevamenti locali avendo avuto la possibilità di visitare un centinaio di greggi ovi-carpini e allevamenti bovini.

Le attività veterinarie nelle operazioni militari, come quelle svolte dai Medici a favore degli abitanti dei villaggi afgani, per ovvie ragioni di sicurezza, devono essere effettuate molto rapidamente; durano, infatti, circa due ore e in questo tempo, il veterinario deve rendersi conto delle condizioni generali del bestiame presente, deve praticare trattamenti pro e metafilarici per le principali parassitosi gastrointestinali e cutanee ed eventualmente curare i capi di bestiame bisognosi di terapie specifiche immediate. È stato così possibile reperire sul campo preziose informazioni sullo stato sanitario del bestiame e si sono potuti effettuare prelievi fecali ed ematici a campione che hanno consentito di fare un quadro concreto sulle condizioni sanitarie in cui si trovava l'allevamento del bestiame nelle aree rurali di Kabul e di Farah.

In particolare sono stati condotti esami coprologici sui campioni fecali diarroici di pecore prelevati nei villaggi di Luyi Calay e di Nanni Kalay della valle di Souroby. Nei villaggi di Qa La E-Abdulrauf, Ruins, Katasang, Ruyn e Kuz Miakey sono stati prelevati campioni di feci dai cortili delle abitazioni, in cui erano stabulati dei bovini e dai pascoli, in cui erano transitati greggi ovi-carpini.

Prelievi fecali sono stati anche effettuati sui greggi dei villaggi di Qat-Eh-Ve-Shah-Aziz e di Sha Toot situati nel distretto di Kabul, a Sud-Ovest dell'Area di Responsabilità italiana.

A due cavalli del campo profughi di Kabul sono stati prelevati campioni di sangue ed inviati in Italia per la ricerca di alcuni patogeni di interesse epidemiologico come *Anaplasma fagocitophilum*, *Babesia equi* e *Babesia caballi*.

Nella gran parte dei campioni fecali (90%) si è riscontrata la presenza di uova di *Nematodirus* sp. e di *Stron-*



gyloides sp. e, in una piccola parte (20%), si è evidenziata la presenza di protozoi ascrivibili al genere *Eimeria*.

Il siero equino sottoposto a test sierologici presso l'Istituto Zooprofilattico del Lazio e della Toscana, è risultato positivo a *Babesia equi*.

In alcuni capi ovi-carpini, circa il 2% sulla totalità dei villaggi visitati, è stata riferita la presenza di aborto al 3° o 4° mese di gestazione e per tale ragione si è sospettata la presenza di Brucellosi; nel 10% dei greggi si è riscontrata Artrite Encefalite Virale della Capra (*Caev*) per la presenza di capre affette da artrite metacarpale bilaterale, agalassia e sintomatologia respiratoria; nel villaggio di Ramat Habat alcuni capi presentavano stomatite vescicolare, mentre a Kuz-miah-khayl le pecore trattate presentavano *Oestrus ovis*.

Non sono state riscontrate lesioni riferibili ad Afta Epizootica, di contro alcune capre sia giovani che adulte, nel villaggio di Shārs Kal, hanno presentato formazioni vescicolari nelle labbra riferibili alla Peste dei Piccoli Ruminanti così come alcune capre, visitate ad Alu Ke Hel, presentavano papillomatosi diffuse, che oltre al muso si estendevano anche alla testa e in alcuni casi alle superfici dei padiglioni auricolari. Alcuni bovini del villaggio di Run presentarono patologie cutanee di tipo parassitario riferibili a rogna sarcoptica e, in 2 casi, a micosi. Oltre alle patologie riscontrate nelle aree di Kabul, si è diagnosticata anche broncopolmonite verminosa nel 30% delle pecore e nel 10% delle capre.

Dalle osservazioni dirette, avendo avuto la possibilità di lavorare a con-

tatto con i pastori locali, si è potuto inoltre constatare che questi ultimi non sono affatto in grado di contenere, per il tempo necessario alla somministrazione dei farmaci, le pecore, le capre e, ancora meno, i bovini.

La mancanza di capacità di gestire il bestiame si riflette pure nel modo in cui vengono stabulati gli animali, così come è confermato dalla letteratura del settore, e nel modo in cui questi vengono ingiustificatamente maltrattati. Durante il periodo invernale il bestiame è, infatti, stabulato all'interno di stalle poco illuminate, polverose in cui pecore, capre, bovini e galline condividono gli stessi spazi.

I pastori ignorano le modalità di trasmissione delle patologie, i rimedi per prevenire il diffondersi delle stesse all'interno dell'allevamento.

La cattiva gestione del bestiame non è evidente solo dal punto di vista della condizione dei ricoveri ma lo è anche dal punto di vista comportamentale: quando ci si avvicina agli animali afgani questi sono terrorizzati e sfuggono a qualsiasi tentativo di manipolazione.

AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE CONTINUO DI VETERINARI OPERANTI NELLE AREE RURALI DEL DISTRETTO DI KABUL E FARAH

Il progetto di aggiornamento professionale veterinario, che è stato pensato per i veterinari afgani è un programma e-learning studiato in collaborazione con l'università di Udine, Istituto di fisiologia veterinaria. Il sistema che è stato utilizzato dal Veterinario di Contingente di Italfor, ha dato la possibilità di sviluppare microprogetti di formazione a distanza (Fad), destinati al target di utenti finali, in questo caso i veterinari locali. L'attività, nel concreto, è stata svolta mediante l'utilizzo di videoconferenze integrate con materiale didattico multimediale disponibile su piattaforma dedicata alla formazione a distanza attiva presso

l'Università di Udine.

Il materiale didattico on line aveva anche la possibilità di vocalizzazione dei contenuti in lingua inglese ed era previsto l'utilizzo dell'arabo per rendere le lezioni più agevoli da parte dei fruitori.

L'iniziativa non ha necessitato di particolari requisiti tecnici, è stato infatti sufficiente disporre di punti di accesso a Internet, già presenti nella base militare italiana di Camp Invicta a Kabul e di Camp Arena a Farah, che erano dotati di postazioni in grado di collegarsi in rete.

I contenuti sono stati concordati di volta in volta in base alle esigenze di aggiornamento e di formazione dei veterinari civili e customerizzati in base ai prerequisiti degli utilizzatori degli Mf e agli obiettivi specifici individuati per l'operatività sul territorio.

In particolare, a Farah era presente un veterinario che operava a favore del Capo Dipartimento per la provincia di Farah del Ministero dell'Irrigazione, dell'Agricoltura e dell'Allevamento afgano, che è stato identificato come fruitore del programma didattico sulla medicina di laboratorio. Infatti, questo professionista aveva a disposizione un laboratorio di analisi del Dipartimento che non aveva mai potuto utilizzare prima per insufficiente preparazione tecnica.

A Kabul, invece, si è effettuato un programma di formazione sulle patologie ginecologiche bovine ad un gruppo di 8 veterinari individuati dal Ministero dell'Allevamento e dell'Agricoltura Afgano.

Per poter visionare l'articolo completo, inclusi i riferimenti bibliografici, è possibile scrivere al Colonnello Lorenzo Tidu, Sezione Medicina e Diagnostica Cinofila - Ce.Mi.Vet.:

sezdiacan@cemivet.esercito.difesa.it

¹I tappeti annodati a mano dalle donne locali occupavano una nicchia molto importante di mercato, tanto che, alla fine degli anni '70, questo settore dell'artigianato produceva 20 milioni di \$US e rappresentava il 9% delle esportazioni totali. ■

INTERVISTA AL PRESIDENTE ANDREA MANDELLI

ATTIVITÀ ORDINISTICA E IMPEGNO POLITICO

Gli Ordini non sono il sindacato degli iscritti e non sono lobby.

di Federico Molino

Andrea Mandelli, farmacista e Senatore della Repubblica italiana dal marzo 2013, è presidente della Fofi. Facciamo con lui un bilancio sulla sua attività di parlamentare.

F.M. - Presidente Mandelli, le chiediamo di tracciare un bilancio di questi 22 mesi da Senatore, che hanno visto l'avvicinarsi di due presidenti del Consiglio e di due governi.

Lei ha dedicato molto impegno ad affrontare tematiche sanitarie, quanto la sua esperienza ordinistica, come Presidente di Ordine e Presi-

dente della Fofi, è stata determinante per la sua candidatura e utile per la sua attività parlamentare?

Andrea Mandelli - Più che un bilancio della mia personale esperienza in Senato, forse andrebbe tracciato un bilancio della situazione del Paese, e purtroppo non è positivo. L'Italia ha enormi potenzialità, ma finché non si affronta il vero nodo che sta strozzando la nostra economia, cioè le tasse, tutto il resto è destinato a rivelarsi poco o per niente utile. Penso al Jobs Act, ma anche ad altri provvedimenti come il bonus di 80 euro. Purtroppo in questo senso, la legge di stabilità è stata un'occasione persa. Per quanto riguarda me, non posso che ribadire che essere in parlamento è un onore per chi, come

